

# La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ABBONATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.  
No. si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
• 2 per sei mesi  
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la lira.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## Lo Sciopero dei Panettieri

La presente situazione vuole essere esaminata serenamente, all'infuori di ogni criterio di partiti e con la sola preoccupazione del generale interesse, senza alcun obiettivo di propiziarsi le simpatie dell'una o dell'altra parte dei contendenti.

Intanto ci piace di constatare che la contesa si svolge pacificamente, nell'orbita della piena legalità, e con esemplare solidarietà tra i lavoratori. Del che debbono i proprietari e gli industriali, anzichè impensierirsi sinistramente, trarre buoni auspici per l'avvenire, inquantochè il disordine e la violenza, che una volta accompagnavano la manifestazione delle pretese operaje, vanno gradatamente scomparendo nei programmi e nella pratica.

La cronistoria dello sciopero dei panettieri nella nostra città è conosciuta ed è inutile ripeterla. E' noto per quali determinazioni siasi stabilito l'impianto dei forni cooperativi, coi quali noi riteniamo che più che a sè stessi, per ripartizione di utili, i lavoratori abbiano giovato alla cittadinanza, poichè con il ritorno immediato, nei negozi della città e mercè i forni predetti, alle forme antiche di panificazione, si è ricostituito... il regolare funzionamento nell'apparato degli organi digestivi.

Ma, comunque profani nella materia, noi non crediamo, di fronte alla probabile situazione dell'avvenire, che i forni cooperativi possano funzionare con beneficio corrispondente al lavoro immane al quale si sobbarcano i lavoratori, come non crediamo che di questa

contesa, comunque pacifica, abbiano ragione di rallegrarsi i proprietari dei forni — e diciamo che con un po' di buona volontà, e lasciando da parte ogni questione di puntiglio ed ogni recriminazione del passato, si può ottenere un accomodamento definitivo e profittevole per tutti.

E' noto che in massima i proprietari dei forni hanno accettato l'abolizione del lavoro notturno — come lo consente di gran cuore la cittadinanza, la quale, prima, avrebbe protestato se ciò avesse portato un pregiudizio nella alimentazione. Non v'è questione di aumento di mercede. Solo s'insiste dai lavoratori, a quanto ne sappiamo, e si resiste dai padroni, sull'Ufficio di collocamento e sulla durata delle ore di lavoro.

Ora, se, come dicemmo, la questione vuole essere esaminata indipendentemente dalla tema che l'accettare oggi quel che si è rifiutato jeri possa essere apprezzato come una *capitis diminutio*, questa dell'Ufficio di collocamento non è cosa che debba molto impensierire i proprietari dei forni ove si consideri che l'Ufficio funzionerebbe con una rappresentanza proporzionale di padroni e di operaj, e con l'aggiunta di un arbitro, scelto, salvo errore, nella rappresentanza municipale.

L'assunzione ed il licenziamento degli operai verrebbero così ad essere maggiormente garantiti nell'interesse di tutti, con la eliminazione dei mediatori e una conseguente minor spesa per i proprietari dei forni e per i lavoratori.

L'altra difficoltà è quella che riflette la determinazione delle ore di lavoro, ed anche per questo lato pensiamo che la ragionevo-

lezza dei proprietari possa consentire fin dove la dimanda è basata sul principio della equità.

Il consumo normale consente di stabilire un orario fisso di lavoro che gli operai vorrebbero determinato in 12 ore, con l'aumento di due ore in casi eccezionali, subordinato ad una cifra complessiva settimanale che non si dovrebbe oltrepassare.

Certo è che allorquando il lavoro si retribuisce con una mercede fissa, non è giusta pretesa lasciarne indeterminata la durata, fissando un'ora di entrata, senza stabilire l'ora della cessazione del lavoro.

Ma in casi eccezionali può la preparazione del pane esigere una maggiore quantità di lavoro di quello che verrebbe ad essere determinato nel minimo concesso, dagli operai.

Orbene si stabilisca una maggiore mercede proporzionata alle maggiori esigenze, e la difficoltà noi pensiamo possa essere facilmente eliminata.

La mercede fissa non è infatti compatibile con la indeterminazione delle ore di lavoro, e con la facoltà di vincolare questo ad un orario variabile a seconda del maggiore bisogno.

Se le pratiche per il componimento possono, come debbono, riattribuirsi, noi abbiamo fede che la questione venga, nell'interesse di tutti, definitivamente risolta.

## CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta 12 Agosto

Lunedì, 12 corrente, si è riunito il Consiglio Provinciale.

Presiedeva il Comm. Garbiglia, non

avendo S. E. Saracco potuto intervenire a cagione di malattia. Il Comm. Garbiglia, nel comunicare il telegramma del Presidente, augura all'illustre uomo di presto riaversi in salute.

Procedutosi in seguito all'elezione del Presidente riesce eletto S. E. Saracco con 35 voti su 36 votanti.

A Vice Presidente viene eletto il Comm. Garbiglia, a segretario il Comm. Avv. Bocca, a Vice-Segretario l'Avv. Lamborizio. Si lasciano aperte le urne per le nomine delle varie Commissioni.

Viene aperta la discussione sul ricorso del socialista Prof. Piccarolo contro il Generale Torquato Onesti, Consigliere Provinciale dei Mandamenti di Incisa Belbo e Mombaruzzo — Il Prof. Piccarolo, candidato soccombente, impugna la elezione dell'Onesti, deducendo fatti di violenza che nel Comune di Fontanile avrebbero impedito ai socialisti, e segnatamente al prof. Piccarolo predetto, di svolgere il proprio programma e di affiggere i manifesti. Si afferma inoltre che il risultato dello spoglio non corrispose a verità e si alterò il risultato dell'urna, producendo un'attestazione notarile nella quale nove elettori di Fontanile dichiarano di avere votato per il candidato socialista, mentre in detta Sezione questi non ebbe che tre voti.

La Commissione incaricata di esaminare il ricorso del Prof. Piccarolo, e per essa il Consigliere Provinciale Gorìa propone di respingere il ricorso.

Accusani osserva che per le cause sulle elezioni provinciali l'art. 95 della legge ha istituito un giudizio di doppio grado in conformità dei principii generali: in prima sede la Deputazione « statuisce sui reclami insorti; e « dalle decisioni della Deputazione potrà « essere interposto *appello* al Consiglio « Provinciale. »

Ora non avendo né il Prof. Piccarolo né altri presentato alcun reclamo alla Deputazione, non si può conoscere dal Consiglio in appello di una causa che non ha subito il primo grado di giurisdizione.

Propone che il Consiglio d'ufficio si dichiari incompetente, ossia illegalmente investito della cognizione del ricorso, e passi all'ordine del giorno. Suffraga la tesi con altre disposizioni della legge e del regolamento 13 settembre 1899.

Gorìa, relatore, contrasta la tesi del Consigliere Accusani e sostiene che il